

Partiti, parroci, riviste uniti come ai tempi della Resistenza per la rinascita della città

Partiti i primi convogli per l'Italia

FIRENZE: l'autogoverno comincia nei comitati di rione

L'esperienza di questa originale istanza popolare che dirige i soccorsi e imposta i problemi del risanamento e della ripresa economica va tenuta presente per la costituzione dei consigli di quartiere — Un bilancio di emergenza della Amministrazione provinciale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Centinaia di manifesti tappezzano, da qualche giorno, i muri della città. « Questa sera assemblea popolare del quartiere Isolotto-Monticelli », « Domenica riunione di tutte le categorie commerciali del rione di S. Lorenzo », « Assemblea dei cittadini di S. Frediano », « Riunione degli abitanti di Gavinana », e così via.

Ogni sera si svolgono riunioni, assemblee popolari indette dai comitati unitari, di cui fanno parte case del popolo, parrocchie, partiti politici, associazioni culturali, ricreative, riviste e associazioni studentesche; quasi ogni giorno delegazioni di cittadini si recano in Palazzo Vecchio e in prefettura per sollecitare la soluzione dei problemi più urgenti ed immediati (indennizzi ai sinistrati, eredità garantiti dallo Stato, viveri, vestiario, pulizia delle fogne e delle strade, garanzie per l'apertura delle scuole), e di prospettiva: risanamento dei vecchi quartieri, ripresa economica, costruzione di alloggi.

L'attività di questi comitati unitari è intensa e si svolge in più direzioni: oltre all'azione di soccorso verso i cittadini più colpiti, che affianca quella dei centri comunali, istituiti dal comitato d'emergenza di Palazzo Vecchio, i comitati riuniti si preoccupano dei problemi della popolazione, aiutando i cittadini ad affrontare tutte le loro questioni, anche le più semplici. (Informazioni per pratiche, ecc.) che non vengono svolte come sarebbe necessario, dai centri di soccorso comunali.

Insistono sull'attualità e la iniziativa di questi comitati unitari, poiché questo è il dato più saliente che offre ogni la cronaca. Proprio stamane infatti una delegazione di donne e di insegnanti del rione di S. Croce si è recata in prefettura per avere garanzie e chiarimenti sullo stato degli edifici scolastici della zona, sul servizio di scuolabus e sulle scuole che ospiteranno temporaneamente gli alunni del rione. Altre riunioni sono previste per affrontare il problema del risanamento del quartiere.

Questa sera avrà luogo l'assemblea delle popolazioni di Monticelli e dell'Isolotto, domenica si svolgerà la prima assemblea dei cittadini di San Lorenzo, per la eliminazione del centro sfrattati, per la ristrutturazione del mercato, per il risanamento del quartiere. Anche qui si è costituito un comitato di cui fanno parte, oltre al circolo « Vecchio mercato », la parrocchia di S. Giovanni, i periodici « Politica », « Il Cenacolo » e l'ORUP. Come si vede, si tratta di un movimento assai ampio e articolato, della cui esperienza bisognerà tener conto per la costituzione imminente dei consigli di quartiere.

A questo proposito, domani avrà luogo presso il Comune una riunione con i capigruppo per discutere sulla bozza di regolamento dei Consigli. La resistenza di una forte spinta unitaria che si sprigiona nella città e nella provincia, è stata sottolineata dallo stesso svolgimento del Consiglio provinciale, ove tutte le forze democratiche hanno convenuto con il presidente compagno Gabbugliani sulla necessità di operare non per un semplice « ripristino » delle strutture cittadine e provinciali, ma per un loro sostanziale rinnovamento.

L'amministrazione ha deciso di presentare un bilancio di emergenza per il '67, per aiutare la ripresa produttiva, economica e sociale della provincia. L'invito alla collaborazione rivolto a tutte le forze democratiche è stato accolto dal capogruppo socialista, il quale dopo aver sottolineato in questa dura prova il « fallimento » dello Stato, ha posto l'accento sulla necessità di dare completa autonomia agli enti locali. Anche un rappresentante de ha lamentato la lacunosità del decreto governativo in materia di indennizzi.

Marcello Lazerini

A Firenze

15 anni per restaurare i volumi alluvionati

Occorreranno almeno quindici anni di lavoro per restaurare solo il materiale culturale e artistico di interesse ecclesiastico che è stato danneggiato a Firenze dall'alluvione. La preoccupata previsione è del padre Mario che è direttore dell'Istituto vaticano per il restauro scientifico del libro.

Parlando con i giornalisti, il rebus del danno è stato delineato che si è potuto recuperare il 95 per cento dei volumi conservati nel Museo del Duomo. Cinquecento di questi si trovano ora nell'Istituto vaticano: comprendono 35 opere miniate e numerosi disegni e documenti, tra i quali gli atti di nascita di Cosimo de' Medici e del Brunelleschi.

Tentando una valutazione approssimativa del danno economico, sempre a Firenze, padre Pinzuti ha parlato di tutto miliardi per le opere restaurate e di 16 miliardi almeno per l'intero patrimonio ecclesiastico.

Franca nel Salernitano: otto famiglie abbandonano le abitazioni

SALERNO, 25. Un vasto movimento franco, provocato dalle infiltrazioni d'acqua, ha costretto otto famiglie ad abbandonare le abitazioni. La Franca, di notevole proporzioni, è stata circoscritta alle pendici del monte Stella, verso S. Angelo di Ogliara, frazione del comune di Salerno. Sale così a 130 il numero delle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 25 ottobre scorso.

Il 29 a Firenze

A convegno i circoli ricreativi danneggiati dall'alluvione

La riunione è convocata dal « Comitato per il tempo libero dei lavoratori »

Martedì 29 novembre si terrà a Firenze una riunione convocata dal « Comitato per il tempo libero dei lavoratori » di cui fanno parte l'ACLI, la CGIL, l'UISSP, la Lega nazionale delle Cooperative e le federazioni nazionali di categoria. Scopo della riunione sarà quello di esaminare dettagliatamente la situazione dei vari circoli culturali e ricreativi che sono rimasti danneggiati dalla alluvione dei giorni scorsi. Il Comitato, che il giorno giovedì 24 nella sede della CGIL ha deciso, inoltre, che per discutere le particolari provvidenze da richiedere allo Stato e ai datori di lavoro, per la ricostruzione della rete dei circoli, è necessario giungere ad un incontro tra le centrali sindacali e quelle del tempo libero (ACLI, ARCI, ENDAS).

Con l'occasione — informa un comunicato del Comitato — si dovrebbe pervenire ad uno scambio di opinioni sulla sistemazione legislativa di tutto il settore in relazione alla discussione sul Piano di sviluppo economico quinquennale che tratta i problemi del tempo libero in vari capitoli, senza però giungere ad una sistemazione organica della materia e alla luce delle recenti posizioni prese dalle ACLI e dall'ENDAS per la costituzione di un nuovo organismo statale per il tempo libero che sostituisca l'ENAL.

E mancano le idrovore sufficienti a prosciugare le zone sott'acqua

In provincia di Venezia ancora allagati oltre dodicimila ettari

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 25.

Oltre 12 mila ettari, sui 70 mila iniziali, sono ancora sott'acqua in provincia di Venezia. Lo ha confermato il direttore dell'ispettorato agrario, dottor Giovanni Falconer. Ovunque mancano le idrovore sufficienti a prosciugare con rapidità le zone allagate. Sono in azione soltanto le pompe dei consorzi di bonifica (e non completamente poiché l'acqua ha danneggiato diversi impianti elettrici) nonché talune idrovore reperite con molta difficoltà. In tal modo l'acqua potrà essere cacciata via, a volte essere ottimi, entro tre settimane e forse più.

A Caorle, nella zona di Marango, sono tuttora allagati 1400 ettari di fertile campagna bonificata, appartenente ai grossi agrari Ciani, Basiletti e Pasti. Una quarantina di famiglie di mezzadri sono state costrette alla fuga di fronte alle sette rotte avvenute sull'argine destro del fiume Niseno, collegato alla vicina laguna e quindi al mare. E' inoltre sommersa la cosiddetta Valle Alanca (800 ettari) dove l'agrario Romani ha realizzato in questi ultimi anni una vasta organizzazione turistico-balneare-alberghiera. Pare adesso che questo Romani si stia già dando da fare per ottenere il massimo indennizzo previsto dai provvedimenti governativi per i proprietari di terre colpite dall'alluvione, facendo credere che la sua « valle » sia composta di terreni coltivati intensivamente.

Altri mille ettari sono sommersi in località « Terzo bacino », nel comune di San Michele al Tagliamento, a nord del centro balneare di Bibione. Qui sono trancinate le acque del Tagliamento e del Civrato. In un'odg unitario approvato all'unanimità il consiglio comunale di San Michele caratterizzato da una maggioranza democristiana, ha elevato la sua viva protesta contro i ministri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura per l'assenteismo dimostrato a proposito del rafforzamento delle difese a mare, sia a tutela del centro urbano che di vaste zone agricole, su cui si abbattano frequenti alluvioni.

Nella zona del Marango e del Terzo bacino, l'acqua raggiunge una altezza che varia da mezzo metro al metro e mezzo e anche due. La Valle Alanca, invece, è sommersa ad una profondità di 30 centimetri. Altri allagamenti sono in atto a Torre di Fines, nel comune di Eraclea, dove l'acqua salata copre un territorio di 600 ettari. Torre di Fines, è l'ultima spiaggia, in ordine di tempo, sorta sul litorale veneziano. Sul posto sono stati costruiti, con ottimi profitti per l'agrario Pasti, proprietario del terreno, alcuni alberghi e varie pensioni. Ma soprattutto la zona vantava centinaia di « bungalows » e una mezza dozzina di vasti campeggi. Ora tutte queste attrezzature, salvo le grosse costruzioni in pietra, sono state distrutte o gravemente danneggiate, compromettendo gli affari futuri di molti piccoli medi operatori economici.

Sono ancora nella morsa dell'alluvione due frazioni del comune di Concordia Sagittaria, precisamente le località di Loncon e Teson. Gli ettari allagati superano i 1500. Altri 1500 ettari sono sommersi sotto 90 centimetri d'acqua a Lison di Portogruaro, patria del locco vreo, i cui vigneti, quasi sicuramente, non faranno uva per almeno un paio d'anni.

Il dottor Giovanni Falconer, direttore dell'ispettorato agrario, ci ha sottolineato, a questo punto, che continua ad essere stazionaria la situazione a Musile di Piave, dove gli ettari allagati sono quattromila sui 4500 che compongono il comprensorio comunale. In taluni punti come a Portograndi, Millepertiche e Laz-

aretto, l'acqua raggiunge perfino i due metri e mezzo d'altezza. Altri 600 ettari sono tuttora allagati a valle di Chioggia e infine 700 ettari sono sommersi a Lova di Campagna, ai bordi della laguna, in seguito alle rotte del Piovego.

Vale la pena, qui, di ricordare che l'alluvione avrebbe avuto conseguenze ancora più disastrose se l'intervento popolare non avesse imposto il « taglio » del Canale Novissimo. Grazie a questa misura di emergenza sono stati salvati parecchi territori dei vicini comuni di Mira e di Dolo. Ma siccome le acque alluvionali sono defluite in una valle di pesca, in concessione ad alcuni ricchi signori, questi hanno cercato di incrementare, attraverso propri rappresentanti, il compagno Alfredo Tamburini, sindaco di

Campogara, accusandolo di sequestro di persona e violenza privata, nella speranza di far valere il proprio egoismo padronale al di sopra dell'interesse collettivo. In tutte le zone ancora allagate si pone, per primo, il problema delle idrovore: se non ne vengono messe in funzione, subito di grosse ed efficienti 12 mila ettari sommersi rimarranno tali per lungo tempo, anche sino a due mesi, con ulteriori gravi danni alle colture e alla attrezzature agricole, danni che assommano già ora, nell'intera provincia di Venezia, a 25 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti i 20 miliardi perduti nel centro storico e nelle isole dell'Estuario.

Sono poi all'ordine del giorno le questioni dell'assistenza adeguata ai sinistrati e agli sfollati, del rapido risarcimento dei dati,

ni, della costruzione di nuove case, della ripresa delle attività produttive, mentre al fondo permane l'esigenza di una progressiva ed organica sistemazione idrogeologica dell'intera regione veneta.

Solo a Musile di Piave, gli sfollati assommano ad oltre duemila. Altre centinaia sono sparsi in vari centri della provincia ma spesso in colonie senza riscaldamento e con razioni alimentari piuttosto scadenti. Per questa gente pare sia tornato il periodo di guerra come cinquanta anni fa, quando, in seguito a Caporetto, gli austriaci arrivarono fino al Piave, oltrepassandolo, anche se la storia ufficiale non lo dice, proprio nella zona di Musile.

Dai Sindacati ungheresi aiuti per 15 milioni di lire agli alluvionati

Il consiglio nazionale dei sindacati ungheresi ha offerto, attraverso la CGIL, aiuti per un valore di 500 mila fiorini (pari a 15 milioni di lire italiane) alle popolazioni colpite dall'alluvione. Gli aiuti, già giunti in Italia, consistono in articoli tessili e di abbigliamento per un valore di 400 mila fiorini e in generi alimentari.

Rino Scolf

Aiuti per gli alluvionati dalle città gemelle sovietiche

Da Karkov: 4 tonn. di burro, 5 di zucchero, 10 mila scatole di latte, coperte e medicinali - Altrettanto da Kiev, Krasnodar, Novorossiisk e Tbilissi

MOSCA, 25

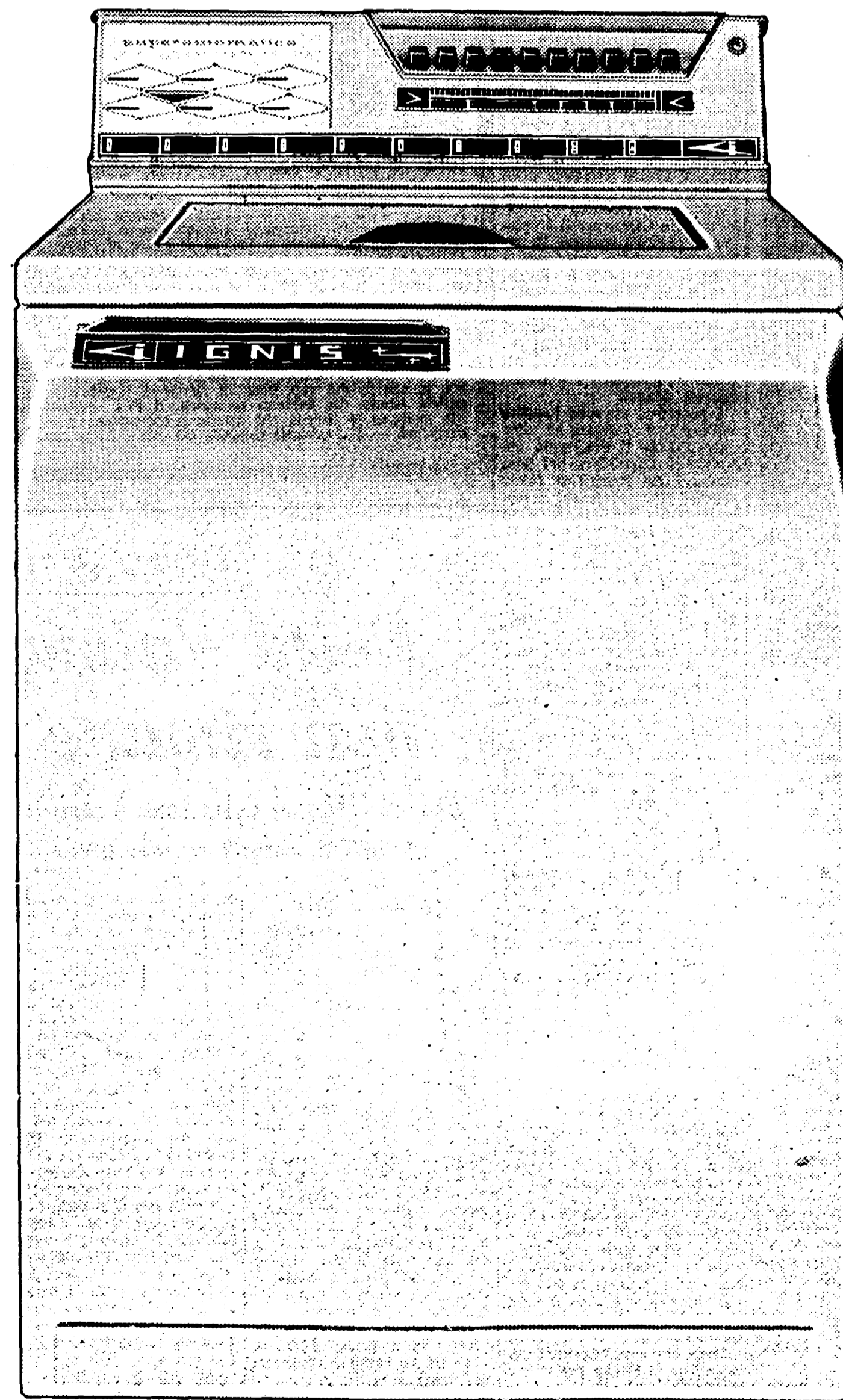
Dalle cinque città sovietiche, Karkov, Kiev, Krasnodar, Novorossiisk e Tbilissi, gemellate con altrettante città italiane e cioè Bologna, Firenze, Ferrara, Livorno e Siena, sono partiti i primi convogli ferroviari carichi di generi alimentari destinati alle popolazioni delle città e delle regioni colpite dalla alluvione.

Karkov ha inviato quattro tonnellate di burro, cinque tonnellate di zucchero, diecimila scatole di latte condensato, 500 coperte, e medicinali; altrettanti sono i generi di prima necessità inviati dalle altre quattro città sovietiche.

Questa notizia è stata data oggi dal compagno Wlasniko, sindaco della città di Karkov, nel corso di una conferenza stampa tenuta al comitato culturale di Mosca, e l'« nostro desiderio — ha detto Wlasniko — far giungere il più presto possibile il nostro aiuto e la nostra solidarietà alle popolazioni italiane; purtroppo la fitta nebbia che da oltre una settimana copre Mosca e altri centri del paese impedisce la partenza di tutti gli aerei e in particolare di quelli che dovevano portare gli aiuti alle popolazioni colpite dalla alluvione.

« Alla nostra associazione — ha aggiunto Wlasniko — sono numerose le richieste pervenute da molte città sovietiche (fra le quali Mosca, Leningrado, Kiev, ecc.) che desiderano mandare in Italia specialisti del restauro per poter aiutare e affrettare così i lavori di restauro delle opere d'arte danneggiate ».

PER UNA VITA PIU' BELLA IN UNA CASA PIU' COMODA LE LAVATRICI CON LA CARICA DALL'ALTO



Signora, oggi il suo bucato lo faccia con **IGNIS** le lavatrici superautomatiche con la carica dall'alto. Comodissime per mettere e togliere la biancheria senza fatica!

Tre modelli
SPAZIALE L. 134.000
GRAN LUSSO L. 168.000
KINOX L. 180.000
(+ I.C.E. e I.C.A.P.)



IGNIS

3 GRANDIOSE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI
IGNIS-FIDES-ALGOR
60 FILIALI - 8929 PUNTI DI VENDITA, muniti di "Targa Rivenditore Autorizzato", vi assicurano una totale assistenza, durante e dopo il periodo di garanzia.
Direzione Generale e Commerciale: Comerio (Varese) - Servizio Vendite: Milano, Via Jenner 38/40